

Santoro: «Mi ha epurato ma inviterò Berlusconi»

Il giornalista presenta «Anno zero»

Petruccioli: «Mai più liste di proscrizione»

di Roberto Brunelli / Roma

IL DE-EPURATO SCATENATO, così lo chiamano.

Michele Santoro (improvvisamente diventato biondo, bizzarro mistero squisitamente televisivo) è tornato. E si sente: ieri la presentazione della sua nuova trasmissione (*Anno Zero*, dal 14 settembre su RaiDue, unica vera novità dell'altrimenti tristanzu-

lo panorama informativo della tv italiana) era una sorta di vibrante «messa cantata» delle grandi occasioni, con il presidente Petruccioli, il direttore di Raidue Marano, i consiglieri Curzi e Rizzo Nervo e il fido Sandro Ruotolo a far da officianti e le future comprimarie Rula Jebreal e Beatrice Borromeo a far da splendide testimoni dell'uragano Michele. Mancavano Travaglio e Vairo - che saranno le presenze fisse del programma - mentre, almeno nella prima puntata, comparirà Corrado Guzzanti... sì, praticamente una «all stars» di quelli che di norma fanno venire la bile scura a manco e destra. E poi, sarà il peso di quattro anni di silenzio, ma Santoro ha voluto chiarire nel modo più incontrovertibile che non farà sconti a nessuno, né a destra né a sinistra, che lui l'unico totem che ha dinanzi è quello dell'indipendenza... e che la politica ha fatto fin troppi danni all'informazione.

Riassumiamo sommariamente.

1) «Anno Zero non è il nostro 25 aprile, sia chiaro: il famoso editto bulgare (quello «emanato» da Berlusconi, cui seguì l'epurazione di fatto di lui, Biagi e Luttazzi, ndr) è una ferita che è ben lungi dall'essere sanata. È una ferita «sistemica», nel senso che è andata ad incidere profondamente nella libertà d'espressione in Italia... su di noi fu posto un vero e proprio anatema, tanto che non trovavamo nessun posto in cui andare. Tutt'oggi gli altri epurati non sono negli organigrammi Rai, e c'è il centrosinistra al governo. Ancora oggi nell'informazione ci si limita a «sussurrare». Sennò prendete Travaglio: i suoi libri vendono milioni di copie, lui è un vero opinion maker, ma in televisione finora non s'è visto. E perché in Italia

Santoro: gli altri epurati non sono negli organigrammi Rai e c'è il centrosinistra al governo

non lavora un talento assoluto come Carlo Freccero?...

2) «Oggi per vedere pezzi di realtà devi affacciarti alla finestra dei reality. Noi invece saremo scomodi a 360 gradi: questo vuol dire reportages, questo vuol dire cercare quei pezzi di realtà che oggi in Italia non vengono raccontati, oppure vuol dire raccontare sotto un punto di vista diverso. Nella prima puntata, per esempio, oltre a invitare Bertinotti, ci sarà un'inchiesta sull'immigrazione, dalla quale vien fuori che gli immigrati rappresentano spesso il ganglio più moderno nei meccanismi del capitalismo italiano. Dopodiché, una puntata su Napoli, almeno s'arrabbia anche il centrosinistra...».

3) «Basta con la favola che l'intreccio politica - informazione riguardi solo la Rai. Ce lo vogliamo dire una volta per tutte? Quell'intreccio riguarda tutti i giornali... mi auguro che in questa partita della tv pubblica il governo faccia un passo indietro, come Prodi ha promesso, e si occupi del sistema nel suo insieme. Le leggi che regolano il sistema radiotelevisivo in Italia fanno schifo e sono anacronistiche» (...evidentemente è d'accordo anche Petruccioli, che pochi minuti prima aveva chiesto «il rispetto dell'autonomia dell'azienda» e aveva parlato di «un allarme che nasce dal fatto che siamo vicini al limite oltre il quale vengono meno le condizioni per la sopravvivenza stessa di un servizio pubblico»). *Dulcis in fundo*, Petruccioli ha affermato anche che «un caso Santoro non si dovrà mai più ripetere: no alle liste di proscrizione».

4) «Io telefonerò personalmente a Berlusconi per invitarlo nel mio programma». Nessuna vendetta, spiegano dallo staff...



Il presidente della Rai, Claudio Petruccioli con Michele Santoro. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

ma pare proprio che Santoro non scorderà, per dirlo con le sue parole, che fu «chiuso in una stanza, con altri, buia e triste, e che la chiave fu buttata via». PS. Premio speciale ad Antonio Marano. Era direttore di Rai2 ai tempi dell'epurazione (in quota Lega), è direttore adesso e dice: «Si trattava, allora, di dar voce alla fetta di opinione pubblica cattolica e di centrodestra. Ci provammo con Soccì, non ci riuscì... ma i rimpianti non servono». Regia di Grazia Michelucci, musiche di Nicola Piovani.

Ancora il conduttore «Telefonerò personalmente a Berlusconi per invitarlo nel mio programma»

LA LETTERA

Mimun: «La mia faziosità è stata irrilevante...»

Caro Direttore, nel corsivo pubblicato ieri su l'Unità Fabio Lupino si occupa di me per definirmi sostanzialmente furbetto, presuntuoso e affiancarmi a Pionati, che «ora tutela il diritto dei telespettatori ad essere informati dopo aver confezionato per 5 anni pastoni politici ossequiosi». Mi spiega, poi, che nessuno è eterno nel suo ruolo; che non bastano gli ascolti serve la qualità; che dalla Rai sono stati fatti sloggiare giornalisti che avevano qualcosa di più di quello che ho descritto ieri in una lettera di consuntivo al vertice Rai sulle mie direzioni del tg2 e del tg1. Arriva a dire che non sono mai stato solido con Biagi.

A corroborare le critiche che Lupino mi rivolge, ci pensa poi Natalia Lombardo, che ha da sempre come fonte d'ispirazione l'Usigrai e il suo libro bianco, di cui ho smentito almeno 100 volte il 75 per cento degli episodi.

Ai lettori dell'Unità vorrei confermare quanto segue: nei miei 12 anni alla guida di tg2 e tg1 ho davvero lavorato sodo, innovato moltissimo, risparmiato quattrini dei contribuenti, battendo costantemente la concorrenza. Ho commesso anche tanti errori, ma avendo alle spalle 45 mila telegiornali realizzati, mi sembra abbastanza fisiologico. La mia faziosità è stata irrilevante se paragonata a quella del tg3. Non mi piace l'accostamento a Pionati, che non ha confezionato pastoni solo negli ultimi 5 anni, ma li ha realizzati per oltre un decennio con direttori d'ogni segno. A differenza di Pionati non ho scelto il Parlamento, ma sto qui a battermi e a confrontarmi civilmente, e volentieri, anche con voi. Dite che gli ascolti non sono tutto, vero! E il 31 per cento dei telespettatori che ci seguono quotidianamente, nonostante l'aumento dell'offerta grazie a Sky e La7, chi sono? E chi stabilisce cosa è la qualità: Furio Colombo, o il mago Otelma? A differenza di alcuni vostri beniamini non brillo per essere un fir-

maio di appelli, né per le promesse

di scendere in piazza. Ma ho sempre detto, e penso sinceramente, che a nessuno debba essere negato il diritto di esprimersi. Quanto ad Enzo Biagi e ad una mia presunta mancanza di attenzione e solidarietà nei suoi confronti, rivolgetevi, se credete, all'interessato, invece di scrivere sciocchezze. I lettori dell'Unità sappiano che non mi ritengo il migliore, (ma non sono malaccio), né penso di essere insostituibile. Rivendico, però, il diritto di ricordare a tutti che il "raibaltone" è anche stavolta frutto del pressing di chi ha vinto le elezioni, con uno scarto minimo, e che ora ha fretta di fare l'en plein. Ricordo anche ai vostri lettori che quando vinse il governo di centrodestra le nomine in Rai furono fatte a 13 mesi dal voto e che, tra un D'Alema che dice quel che pensa (come siamo buoni abbiamo ancora al tg1 Mimun...), e altri che confidano di non occuparsi di Rai, preferisco la schiettezza del vice Premier. Continuo a pensare anche che sia difficile raccontare che la fretta sul tg1 sia figlia di una emergenza aziendale e non delle smanie di Palazzo Chigi. Quasi certamente anche i lettori dell'Unità, che sono anche elettori del centrosinistra, si aspettano il bottino di guerra proveniente da Saxa Rubra e Viale Mazzini. Un po' di pazienza e arriveranno direzioni, poltronissime, sgabelli e strapuntini. Purché sia consentito a tutti, anche a chi la pensa diversamente da voi, di poter raccontare il proprio punto di vista su quel che sta accadendo.

Cordiali saluti

Clemente J. Mimun

Il mio era un sommesso invito, direttore Mimun, ad intercalare le sue copiose benemerite con qualche dubbio a posteriori. Che vedo però caduto nel vuoto per l'accostamento (peraltro molto indiretto nel corsivo) al collega Francesco Pionati di cui lei si duole.
Fabio Lupino

Rai, la Destra punta a spolpare ancora l'osso

Diktat a Cappon, liti nella Cdl sui posti da blindare. Riotta al Tg1? Ipotesi meno sicura

di Natalia Lombardo / Roma

Sulla Rai infuriano i boatos: Gianni Riotta che si sfilerebbe dalla pole position per la direzione del Tg1 (notizia non confermata, l'interessato evita di parlarne). Secondo: Clemente Mimun sul trampolino per Canale5 al posto del direttore Modena (notizia che serpeggiava a Mediaset, più mirata sul Tg5). Tutto fermo fino a martedì. Perché «quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare...». Certo è difficile immaginare i consiglieri Rai di centrodestra come i Blues Brothers... Non sarà attuale, ma l'ordine di Berlusconi nelle sue telefonate rauche, è questo. «Resistere», non muovere nulla per mantenere il controllo informativo di quello che si annuncerà come l'«autunno caldo», virato in azzurro, contro la politica del governo, dalla Finanziaria al conflitto d'interessi ai limiti antitrust temuti dal proprietario di Mediaset. Su un secondo girone di mura sono invece piazzati cannoni pronti a sparare fra un partito e l'altro della Cdl. Un riequilibrio politico sulle poltrone dirigenziali, oc-

cupate per circa il 90 per cento dal centrodestra, lascerebbe senza posto a sedere Fl, An o la Lega. L'Udc è coperto con la nomina di Giancarlo Leone, ottimo manager, come vicedirettore generale, e Lorenza Lei alle Risorse artistiche.

Nel fiume di riunione informale, mercoledì, la parte del più «duro» John Berlusconi come punta della resistenza forzitaliotta è toccata a Giuliano Urbani, che di suo sarebbe più morbidamente salottiero. Più taciturno e attento a non fare passi falsi Angelo Maria Petroni. Fino al pomeriggio di martedì sembrava filare tutto liscio, anche se attorno alla Fortezza Bastiani di Viale Mazzini infuriava la polemica. Accettato anche da Urbani il nome di Gianni Riotta per il Tg1, il casiniano Doc Marco Staderini aveva già assicurato il suo appoggio, magari con l'astensione. Succede qualcosa nella cena dei consiglieri di centrodestra; Berlusconi al telefono supera la tracheite; per farsi capire meglio potrebbe aver telefonato a Casini (il leader Udc in persona fa il duro ma come sempre al momen-

to di agire si allinea). Fermi tutti. Il direttore generale, Claudio Cappon, è stretto nell'impotenza. Nel pre-consiglio (rimasto tale) ha posto una questione di metodo, cambiare alcune caselle, e non tutte insieme. La direzione del Tg1 e il capo delle Risorse Umane, che al momento è Comanducci, Fl. «Come posso lavorare senza un capo del personale di mia fiducia?», avrebbe detto Cappon. Al che uno dei consiglieri forzisti sembra cascare dalle nuvole: «Ma se tu l'avessi detto subito lo avremmo cambiato, ma adesso no, sono passati due mesi». Adesso solo nomine a «carciofo» intero, secondo Bonaiuti, portavoce di Silvio.

La seconda causa del blocco, spiegano i bene informati a Viale Mazzini, è la lotta per la poltrona fra i partiti del centrodestra. Forza Italia vuole la parte del leone, quella da partito della coalizione con il 27%. Per dire, «se Urbani propone di mettere Del Noce - ora direttore di RaiUno - al Tg2, An s'infuria e vorrebbe mettere Mazza - direttore Tg2 - a RaiDue. Allora però è la Lega ad arrabbiarsi, perché vuol tenere Marano alla Rai-

Due». Uno scenario deprimente ma realistico, e certo i consiglieri del centrosinistra, in minoranza, non vogliono togliere le castagne dal fuoco ai colleghi della Cdl.

A questo punto il Dg Cappon, prima di trarre conclusioni in tutti i sensi, sembra che voglia tentare la strada del pacchettino editoriale. Tre reti e tre tg: uno schema c'è, ma è tutto da vedere: Riotta al Tg1 (se non rifiuta). Mimun alza la posta (remunerativa) per RaiSport, e sembra che amerebbe condurre la Domenica Sportiva.

Del Noce al Tg2, più incerto il Tg3, perché Antonio Di Bella potrebbe dirigere il «polo» RaiNews24, RaiInternational e RaiMed. A RaiUno Ruffini e a RaiTre (più Educational) a Minoli. Marano o Mazza a RaiDue? In tutto ciò resta ancora in panchina Freccero. Ci sono poi le strutture; Paglia, An, lascerebbe per il corposo posto della direzione Sipra le Relazioni Esterne a Giuliana Del Bufalo (area Fl in Rai da una vita), a quelle Istituzionali resterebbe Malesani, vicino a Cappon. Riuscirà nell'intento il Dg? A condurre il gioco finora è la destra.

UniStore il negozio online de l'Unità

UniStore

basta un click per comprare i libri, i cd, i dvd e le videocassette de l'Unità

www.unita.it/store per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712

(dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) store@unita.it

